ULTIME l'Unità NOTIZIE

BONN ESIGE "IMMEDIATA SODDISFAZIONE„

Il ricatto di Adenauer agli "atlantici„ confermato dai deputati democristiani

Il Cancelliere smentisce le sue dichiarazioni che vengono però ribadite da membri del suo partito — Scioperi contro il riarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 5. — Una seconda «Bomba Adenauer» è scoppiata la scorsa notte, ad una sola settimana dalla richiesta di ingresso nel Patto atlantico, di cui rappresenta un logico sviluppo.

Ecco i fatti: parlando ieri sera al gruppo parlamentare democristiano, il cancelliere ha dichiarato — secondo la versione data dalla «D. P. A.», agenzia notoriamente ufficiosa — di non essere «in grado di firmare la convenzione generale, gli accordi annessi e l'accordo sulla creazione di una comunità difensiva europea, prima che i desiderata tedeschi sui problemi della Sarre dell'adesione tedesca al Patto atlantico fossero regolati in maniera soddisfacente».

La brutalità di questa dichiarazione ricattatoria, che veniva a completare le prese di posizione di Hallstein, provocava una immediata sensazione. La notizia della «D. P. A.» veniva immediatamente raccolta dalle varie agenzie occidentali che la diffondevano, in poche ore, in tutto il mondo; la reazione è stata l'unanime constatazione che, ormai, Bonn è convinta di avere in mano il nodo della matassa atlantica.

Particolarmente profonde le ripercussioni a Parigi: per immediata risposta, giungeva dalla capitale francese una nota di agenzia di carattere ufficioso (come dimostra il fatto che l'ultimo capoverso è stato modificato due volte), con la quale si informava che, negli ambienti autorizzati, si è stati colpiti dalla insistenza con cui, negli ultimi giorni, le rivendicazioni tedesche sono andate aumentando e si ritiene che se il governo di Bonn mantiene ed accentua questo atteggiamento, rischierebbe di rendere impraticabile la politica di integrazione tedesca nella comunità occidentale».

Questa messa a punto ufficiosa da parte del *Quai d'Orsay*, unita alla precedente presa di posizione dello stesso Ministero sulla richiesta di ingresso nel Patto atlantico e all'articolo di due giorni fa con cui il «New York Times» consigliava ad Adenauer di gettare un po' d'acqua sul fuoco dei suoi bollenti spiriti, hanno indotto il cancelliere a fare, almeno esteriormente, una clamorosa ritrattazione.

Oggi pomeriggio, infatti, il Ministero degli Affari Esteri di Bonn ha pubblicato un comunicato col quale si definisce «falsa» la versione del discorso di Adenauer data dalla «D. P. A.», e si afferma che il cancelliere si limitò, parlando della situazione internazionale, a «sottolineare le difficoltà che sono sorte nel corso delle ultime settimane». Questa smentita, però, non ha convinto nessuno.

La già citata agenzia francese ufficiosa, ha diramato, a proposito della «smentita» di Bonn la seguente nota:

«Negli ambienti parlamentari di Bonn si dà pochissima importanza alla smentita del Ministero Federale degli Esteri a proposito della dichiarazione fatta ieri dal cancelliere Adenauer dinanzi al gruppo parlamentare democratico cristiano».

«Pubblicando una smentita, si afferma negli ambienti parlamentari il Ministero degli Esteri ha voluto attenuare l'impressione causata all'estero dalle dichiarazione di Adenauer».

La sempre accresciuta spinta revancista dei gruppi dirigenti di Bonn trova una risposta nel continuo sviluppo, in tutta la Germania, della lotta delle masse contro di essa. Scioperi si sono avuti anche oggi in numerose località della Ruhr e a Stoccarda, ed altri sono preannunciati per domani.

SERGIO SEGRE

MENTRE DIECIMILA STATALI VENGONO LICENZIATI

Altri 500 milioni di sterline per il riarmo in Inghilterra

L'inizio del dibattito di politica estera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — Churchill ha dichiarato oggi ai Comuni che il programma di riarmo britannico, per la scarsezza delle materie prime, la deficienza di macchine utensili e di manodopera non potrà essere portata a termine entro il 1953, come era stato stabilito in origine.

Il Primo Ministro non è stato in grado di fissare nessun nuovo termine per l'attuazione del programma, e ha aggiunto che il diminuito potere di acquisto della sterlina porterà il costo di esso dagli originari quattro miliardi e 700 milioni a circa cinque miliardi e duecento milioni.

Eden ha quindi aperto l'annunciato dibattito sulla politica estera con un discorso in cui la preoccupazione del governo britannico, che gli Stati Uniti vogliono accendere un nuovo focolaio di guerra contro la Cina nell'Asia sud-orientale e il profondo disaccordo fra Londra e Washington a proposito del Giappone si sono manifestati senza possibilità di equivoci.

Il Ministro degli Esteri conservatore ha ammesso che la presenza di truppe di Ciang Kai scek in Birmania — rifornite e rinforzate da Formosa e assistite dagli americani, come hanno denunciato prima Radio Pechino, poi Viscinski, e lo stesso rappresentante della Birmania alle Nazioni Unite — crea una situazione pericolosa e ha suggerito che l'ONU nomini una commissione per investigare sul posto.

Parlando del Giappone e del riconoscimento di Ciang Kai scek imposto a Tokio dal Dipartimento di Stato, Eden ha dichiarato: «Deve essere detto apertamente che su tale questione noi e il governo degli Stati Uniti non ci siamo accordati».

Ma, se su questi due punti, il Ministro degli Esteri ha cercato di dividere le responsabilità del governo britannico dalla politica asiatica di Washington, il suo discorso non ha chiarito più di quanto l'avessero fatto la scorsa settimana le dichiarazioni preliminari di Churchill fino a che punto l'Inghilterra si sia impegnata a seguire l'America in un eventuale allargamento del conflitto coreano.

Eden ha ripetuto le assicurazioni di Churchill che «durante le conversazioni di Washington nessun nuovo impegno è stato preso a proposito della Corea»; ma, aggiungendo che «l'unico impegno assunto è stato quello di consultarsi fra le potenze interessate» prima di prendere nuove decisioni, egli ha lasciato ancora senza risposta l'interrogativo se il governo conservatore abbia accettato come una misura da considerare e discutere il bombardamento della Manciuria e il blocco delle coste cinesi.

Il discorso di Eden, per l'oscurità in cui ha deliberatamente mantenuto le prospettive della guerra in Corea, ha suscitato aspre insistenti interruzioni dai banchi della sinistra laburista.

L'allarme suscitato nel paese da questa ambiguità che il governo conservatore lascia persistere nel suo atteggiamento circa le possibilità di complicazione del conflitto coreano è stato debolmente espresso da Attlee — che, come leader dell'opposizione — ha preso la parola dopo il Ministro degli Esteri.

Ma c'è da aspettarsi che domani, nella seconda giornata del dibattito, la sinistra del *Labour Party*, scenda in campo coi suoi oratori e che, forse, dia al proprio attacco alla politica estera del governo la forma di una mozione di sfiducia.

FRANCO CALAMANDREI

L'ASSEMBLEA GENERALE HA CONCLUSO I SUOI LAVORI

Gli americani impediscono all'ONU di discutere sulla guerra in Corea

Ciang Kai-scek confessa i preparativi di aggressione alla Cina dal territorio birmano - Oggi a Pan Mun Jon riunione plenaria delle delegazioni d'armistizio

PARIGI, 5. — L'Assemblea Generale dell'O.N.U. ha concluso oggi i lavori della sua sesta sessione, con un bilancio che Malik, prendendo brevemente la parola nella cerimonia conclusiva, ha definito sostanzialmente negativo. Su due tra i problemi fondamentali della pace — quello degli armamenti e quello del conflitto in Corea — l'organizzazione internazionale è venuta meno ai suoi compiti: anziché proposte concrete per il disarmo e per la interdizione dell'arme atomica, sono state prese decisioni formali, che si limitano ad un inventario degli armamenti e invece di dare un contributo alla pace in Corea la maggioranza americana ha imposto all'O.N.U. di chiudere gli occhi sull'intera questione e di lasciare che l'aggressione americana si estenda e prosegua.

E' questo il senso del voto espresso dall'Assemblea, nella sua ultima giornata di discussioni, allorchè la maggioranza ha imposto con 51 voti contro 5 e 2 astensioni la risoluzione anglo-franco-americana che rinvia a dopo l'armistizio ogni dibattito sulla guerra in Corea. Contro il progetto occidentale Malik era nuovamente intervenuto per ammonire l'Assemblea circa le responsabilità che essa si sarebbe assunta col voto. Il delegato sovietico aveva ricordato la necessità di discutere subito il problema della guerra in Corea, onde risolvere il conflitto in maniera diversa che con la forza ed aveva sottolineato la gravità della risoluzione occidentale che impone all'O.N.U. di disinteressarsi di una guerra condotta in suo nome, lasciando mano libera ai vari Ridgway e ai bellicisti.

Il delegato polacco, intervenuto dopo Malik, ha richiamato nuovamente l'attenzione sulla minaccia di aggressione ai confini sud-occidentali della Cina, confermata pochi giorni fa dallo stesso delegato birmano, e sui piani militari che gli Stati Maggiori americano, inglese e francese vanno mettendo al punto nella loro conferenza segreta al Pentagono.

La sesta sessione dell'Assemblea, oggi conclusa, lascia dunque insoluti i problemi della guerra in Asia e ignora il pericolo rappresentato dai concreti preparativi aggressivi dell'imperialismo americano in Birmania e in Indocina nonchè dalle minacce di estendere la guerra di Corea alla Manciuria che i dirigenti statunitensi continuano a profferire.

Gli americani, in una parola, non rinunciano ai loro piani di «riconquista della Cina», obbiettivo essenziale dell'aggressione iniziata in Corea: solo pochi giorni fa l'*Associated Press* parlava di «cambiamento di strategia» e di «adozione di una concezione più dinamica che ponga la Cina sulla difensiva». Oggi è la stessa cricca del Kuomindan che conferma da Formosa il suo ruolo di provocazione e di guerra al servizio di Washington: un dispaccio dell'A.F.P. da Taipeh riferisce che il «ministero della guerra» di Ciang ha smentito qualsiasi intervento americano per ottenere il ritiro delle truppe ammassate in Birmania e aggiunge che il generale-bandito Li Mi, comandante di queste truppe «ha ricevuto l'ordine formale di mantenere le sue truppe all'interno della Cina, data l'attuale situazione internazionale».

Crolla così l'ipocrita autodifesa della delegazione americana all'O.N.U., la quale si era proclamata «estranea alla situazione in Birmania al punto da avere invitato Ciang a ritirare le sue forze».

Che il fuoco di un nuovo incendio covi sotto le proteste di innocenza americane è confermato infine da un'ennesima notizia, largamente commentata a Parigi: l'improvvisa partenza per Washington del generale Chase, capo della missione militare americana presso Ciang.

LA CRISI FRANCESE E' TUTT'ALTRO CHE FINITA

Faure ha chiesto la fiducia sulla questione della scala mobile

Preoccupazioni della stampa parigina per il ricatto di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — *Quando il governo Faure venne costituito si constatò ovunque che la crisi francese non era affatto finita. Le cause non erano state rimosse, i problemi che essa poneva erano rimasti insoluti. Sono bastati 15 giorni di attività ministeriale per rendersi conto di quanto fosse giustificata la prima impressione. Da diversi anni la situazione francese non è mai stata peggiore. Il governo si è presentato oggi davanti al Parlamento, che riprendeva i suoi lavori dopo 10 giorni di vacanza, con un bilancio che è già una confessione di fallimento e di impotenza.*

Edgar Faure è stato costretto a porre la questione di fiducia nel corso della discussione sulla scala mobile. Egli si trova infatti in conflitto con la maggioranza parlamentare, che sotto la pressione dell'opinione pubblica, vorrebbe migliorare il progetto preparato dal governo per rifiutare qualsiasi forma di legame automatico fra l'aumento dei salari e quello dei prezzi.

Stamane, con 17 voti contro 16 e 3 astensioni, la commissione per il lavoro ha respinto le disposizioni del progetto governativo sulla scala mobile relative alla rivalutazione del salario minimo garantito. Il voto di fiducia, non sarà altro che il primo di una lunga serie a cui il gabinetto Faure dovrà ricorrere non appena si affronterà l'esame delle nuove imposte e in genere di tutte le altre misure dettate dalla caotica situazione economica del paese.

Due disastri

Ma ciò che per il momento impressiona maggiormente l'opinione pubblica francese è il rapido deterioramento di tutte le posizioni francesi sulle più grosse questioni della politica internazionale. In due sole settimane di vita il ministero Faure ha subito due autentici disastri diplomatici sul problema tedesco e su quello tunisino.

Per la Tunisia si sa già che la nota di risposta del governo Scenik all'ultimatum venuto da Parigi sarà negativa. Faure e Schuman esigevano che fosse ritirato il ricorso presentato dai ministri tunisini al Consiglio di Sicurezza. Hanno ottenuto soltanto che esso fosse ripreso ed appoggiato in seno all'ONU da 15 Stati arabi i quali lo ripresenteranno in comune al massimo organismo delle Nazioni Unite.

D'altro canto il terrore scatenato dalle truppe francesi contro la popolazione non ha indebolito la resistenza popolare che in tutto il Paese continua a far fronte all'oppressore.

Schuman aveva inoltre appena incominciato a placare la collera sollevata in tutta la opinione nazionale dalla sua politica di capitolazione davanti alle rivendicazioni di Washington e di Bonn, quando i violenti propositi manifestati ieri da Adenauer sono venuti a sconvolgere tutti gli alibi propagandistici faticosamente elaborati per far digerire alla Francia l'amaro boccone del riarmo tedesco.

A caro prezzo

La stampa francese oggi è quasi unanime nel condannare il discorso tenuto ieri dal cancelliere di Bonn. Le Monde scrive: «Abbiamo pagato a caro prezzo gli errori commessi nell'altro dopoguerra. Siamo forse pronti a ricominciare?». Due anni fa, affermazioni di questo genere erano bollate dalla propaganda governativa come «manifestazioni da quinta colonna»; oggi esse sono sulla bocca di tutti, tanto che persino alcuni giornali fedeli al governo sono costretti a riprenderle sia pure in forma molto prudente.

Dramma economico, ricatto tedesco, sconfitta in Tunisia: tre problemi, tre disastri per la Francia. Se un aspetto colpisce ancora del processo di disgregazione del sistema instaurato con la inclusione della Francia nel blocco americano esso è la rapidità con la quale la situazione del Paese precipita su ogni fronte. Di settimana in settimana i francesi si trovano davanti all'annuncio di avvenimenti sempre più gravi, mentre il solo governo non si sente in grado di trarre il minimo insegnamento da tante lezioni.

GIUSEPPE BOFFA

Con un gesto che equivale ad una aperta confessione di colpevolezza, il governo francese e la Residenza Generale di Tunisia hanno negato al nostro corrispondente da Parigi il visto che egli aveva richiesto per recarsi in Tunisia.

Nel momento in cui la censura non basta a nascondere le esecuzioni sommarie, le distruzioni, i saccheggi operati con il concorso degli ex soldati nazisti del generale Rommel ai danni del popolo tunisino, ci si spiega anche troppo bene perchè il governo che è responsabile di queste atrocità voglia tener lontani imbarazzanti testimoni.

Quanto alla «libertà di informazione», vanto della «civiltà» che i colonialisti dicono di voler difendere, Faure intende evidentemente riservarne l'esercizio alla stampa addomesticata, pronta a chiudere gli occhi sulle persecuzioni e sugli eccidi.

A proposito di una smentita del signor Altiero Spinelli

Il signor Altiero Spinelli, citato in una corrispondenza da Londra, apparsa sul nostro giornale il 25 gennaio dell'anno in corso, ci ha inviato una lettera nella quale egli afferma di non essere Presidente — carica che non esiste nella sua organizzazione — ma Segretario generale del Movimento Federalista, e dichiara di non avere partecipato alla «Conferenza di Londra sull'Europa orientale».

Alla smentita di Altiero Spinelli dobbiamo alcune precisazioni.

Il nome di Altiero Spinelli figurava nella lista dei delegati distribuita alla stampa dall'ufficio stampa della cosiddetta «Conferenza per l'Europa Centrale ed Orientale». Il *Times* del giorno 22 gennaio, a pagina sei, nella rubrica «Social News», ha pubblicato il nome di Altiero Spinelli fra quelli di coloro che erano intervenuti al pranzo offerto da Beddington Behrens, al *Park Lane Hotel*, in onore dei delegati.

Se Altiero Spinelli non ha effettivamente partecipato nè alla conferenza, nè al pranzo al *Park Lane Hotel*, e se si ritiene diffamato perchè il suo nome è stato associato ad una tale iniziativa, crediamo che egli dovrebbe chiedere la rettifica al *Times* e protestare presso gli organizzatori della conferenza per aver abusato del suo nome.

Rinviato il convegno per il rispetto dei contratti

A causa del prolungarsi, in sede parlamentare, della vertenza degli statali, e per sopravvenuti improrogabili impegni sindacali dei maggiori esponenti della C.G.I.L., la Segreteria Confederale ha dovuto rinviare il Convegno per il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali nel Mezzogiorno d'Italia, che si sarebbe dovuto tenere a Napoli l'8, il 9 e il 10 corrente.

Nei prossimi giorni verrà precisata la nuova data del Convegno.

ORRIBILE FINE DI UN BOSCAIOLO

Straziato da uno scoppio mentre sega un albero

FOLIGNO, 5 — (*E.C.*). — Di una orribile sciagura è rimasto vittima a Carpello di Foligno il 48enne Ventura Antonio fu Feliciano, mentre, nel pomeriggio di lunedì, attendeva alla sua abituale occupazione di segare tronchi d'albero per ricavarne legna da ardere.

Una improvvisa deflagrazione lo investiva infatti nel pieno del suo lavoro, uccidendolo quasi all'istante.

Dalle prime sommarie informazioni, risulta che la lama della sega ha incontrato un ordigno esplosivo — sembra un proiettile d'artiglieria da 75 mm. — celato chi sa come nell'interno del tronco. Le schegge e i detriti hanno irreparabilmente colpito lo sventurato alla testa, al torace ed in varie parti del corpo, straziandolo.

Foresta in fiamme attorno a Canberra

CANBERRA, 5 — L'osservatorio del monte Stromlo (presso Canberra) che è il più importante dell'emisfero australe, è avvolto dalle fiamme in seguito all'incendio della boscaglia circostante.

Il caso Egidi al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

restano i partigiani, si grazia e si libera l'assassino di Duccio Galimberti. Non c'è quindi da stupirsi che i funzionari di P.S. credano di dover fare i fascisti, se vogliono far cosa grata al loro ministro.

Questa mentalità della polizia — ha concluso Romita — ha provocato la sfiducia del Paese nella P. S., malgrado gli enormi stanziamenti di fondi a favore della polizia soprattutto politica.

Profonda impressione ha determinato il discorso che il compagno PASTORE, intervenuto successivamente, ha pronunciato dinanzi a un'aula attenta e silenziosa. Egli ha esordito rilevando che il popolo italiano non si trova dinanzi a uno o due casi Egidi isolati ma di fronte a tali e tanti fatti che denunciano tutto un sistema di soprusi polizieschi di cui la responsabilità risale al governo.

Per illustrare questo che è stato il motivo principale del suo discorso, il senatore comunista ha sottolineato anzitutto che l'attuale maggioranza non ha rifiutato a Scelba i fondi da lui chiesti per la polizia. Nel 1951-52 sono stati stanziati a questo fine ben 105 miliardi che costituiscono il 5,80 per cento di tutte le spese statali; mentre nel '38-'39 il governo fascista spendeva per la polizia solo il 3,1 per cento dell'intero bilancio. Si è avuto così un incremento del 70 per cento delle spese per la polizia da parte del governo d.c. in raffronto a quello fascista. Si è avuto anche un aumento costante delle forze di polizia, che attualmente contano ben 33 mila agenti in più che in regime fascista.

A che cosa sono serviti questi denari? che cosa fanno gli agenti di polizia che assommano a 100 mila? In quale modo vengono utilizzati? Rispondendo a questi interrogativi l'oratore, ha sottolineato che Scelba ha avuto ed ha unicamente di mira la costituzione di una polizia adatta alla guerra civile. Ecco perché sono stati esclusi dalla polizia i partigiani, mentre sono stati riammessi ai loro posti di comando i funzionari dell'OVRA e quelli fascisti. Ecco perché si è avuta la fascistizzazione della polizia. Ecco perché si è armata la polizia di mitra, di autoblinde, di cannoni, la si è munita di paracadutisti e si sono fatte vere e proprie manovre di guerra civile. La attuale polizia, in conclusione, non ha nulla da invidiare alla milizia fascista.

In contrapposto, ha continuato Pastore, sta il fatto che la polizia giudiziaria, la quale deve tutelare i cittadini dai ladri, dagli assassini, e dai delinquenti comuni, non funziona, come dimostrano le cifre lette dall'on. Macrelli. La polizia giudiziaria accusa per il 60 per cento delle sue denunce degli innocenti, che vengono riconosciuti tali dalla autorità giudiziaria.

D'altra parte, mentre le sinistre non possono indire una manifestazione senza vedere sopraggiungere centinaia di poliziotti ben armati e montati su diecine di *jeeps*, la squadra mobile di una grande città come Roma conta solo 6 funzionari, 100 agenti, una automobile ed un camioncino. Essa deve tuttavia scoprire qualche preteso autore di delitto, anche se non ne ha i mezzi ed è quindi indotta a ricorrere ai sistemi contro cui è insorta la pubblica opinione. La responsabilità delle torture, delle sevizie, dei metodi infami non ricade unicamente sulla «Mobile» ma sale al responsabile principale, a Mario Scelba.

A questo punto il senatore comunista ha letto un elenco impressionante di innocenti denunciati dalla polizia e trattenuti in carcere lungamente. L'elenco, che riguarda il 1949-'50, è il seguente: 1) nel 1949 Libero Salici è accusato di aver ucciso l'autista Mario Capurro ma è assolto per insufficienza di prove dopo un anno di carcere; 2) Aldo Catelli, arrestato quale autore dell'assassinio della fruttivendola Agostina Meraviglia, è assolto per non aver commesso il fatto dopo 15 mesi di carcere; 3) il 22 giugno 1949 Renato Rinaldi e Pasquale Soria, imputati di rapina aggravata, sono stati assolti per non aver commesso il fatto dopo due anni di carcere; 4) il 26 luglio 1949 Antonio Imondi e Giovanni Bottai sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di aver bruciato vivo un vecchio per derubarlo di alcune galline dopo un anno e otto mesi di carcere; 5) il 7 settembre sette persone abitanti alla Garbatella sono state assolte per non aver commesso il fatto dalla accusa di aver drogato e violentato due bambine, dopo undici mesi di reclusione; 6) il 17 ottobre si è concluso il processo per l'uccisione di Angelo e Irma Manni, con tre condanne e quattro assoluzioni dopo quattro anni di carcere; 7) il 21 novembre Maria Celli fu assolta dopo sette anni di carcere dall'imputazione di concorso in un omicidio consumato dal soldato Luigi Del Brocco; 8) il 23 novembre Domenico Salvitti è stato assolto dopo 3 anni e 3 mesi dall'accusa di correità nell'assassinio del commerciante Francesco Bozzi; 9) il 5 dicembre il partigiano Giovanni Campeis, imputato di rapina, venne assolto dopo 3 anni e 3 mesi di detenzione essendo stato riconosciuto il carattere politico dell'azione; 10) il 14 dicembre Giuseppina Crispi venne assolta dopo 28 mesi di carcere dalla imputazione di concorso nell'uccisione dell'agente di P.S. Paolo De Santis. Principale teste di accusa fu la famigerata Alma Maria Ferrarese delatrice del Generale Coop. Questo è accaduto a Roma in un paio di anni.

Scelba dal canto suo parla troppo. Egli ha dato una versione mendace dell'uccisione di Giuliano e si è congratulato con la polizia per la pretesa scoperta dell'assassino di Annarella. Egli si è assunto l'altra grave responsabilità di non punire mai i poliziotti colpevoli, di non fare un'inchiesta sulle sevizie contro Egidi, di nascondere gli autori dell'eccidio di Modena. Per lui la polizia è intoccabile.

Un tremendo elenco

E Pastore ha qui fornito un altro elenco che documenta l'impunibilità della polizia. Si tratta di delitti commessi dalla polizia in Sicilia e rimasti impuniti: 1) Vincenzo Porcaro, condannato in seguito a una confessione estorta, e successivamente assolto con piena formula; 2) Vincenzo Caracci è morto due anni or sono nella caserma di Gibellina per sevizie e torture; 3) certo La Rosa è ucciso dai carabinieri di Mazara del Vallo ed il maresciallo resta ancora sul posto; 4) certo Santamaria è accusato per confessione estorta malgrado che sia incriminato in un reato commesso da una persona più alta di lui; 5) sei pretesi rei confessi vengono assolti dall'assise di Catania ed uno di essi, Caterina Patanè, di 16 anni fa la seguente dichiarazione verbalizzata: «Dovetti subire, essa dice, la vergogna di essere fermata e tradotta dagli agenti di P.S. in Questura, dove mi si voleva indurre a dire cose non vere. Poi dovetti subire la vergogna più grave di essere legata, io ragazza di sedici anni, per le mani e per i piedi e denudata quasi completamente, essendo rimasta in quella prima fase con le sole mutandine. Fui percossa ai fianchi con pugni, tanto da farmi perdere il respiro. Mi buttarono dell'acqua salata sulla schiena e me ne fecero bere molta. Poi mi strapparono anche le mutandine! Fui trattenuta in galera 12 giorni e poi rilasciata».

Avviandosi alla conclusione, lo oratore ha posto alcuni significativi interrogatori al ministro di giustizia.

«Quale istruttoria è stata iniziata per l'uccisione del bandito Giuliano? Se c'è, che cosa ha accertato? Il liberale on. Venditti non ha forse qualificato Luca mandante in assassinio? Che cosa è stato fatto contro l'ispettore Messana fornitore ai banditi dei mitra con cui si è sparato a Portella della Ginestra?

«La verità è che nel 1946-'47 è stato possibile con scarse forze di polizia e senza incidenti assicurare il plebiscito, le elezioni della Costituente ed il trapasso della monarchia alla Repubblica, perché il popolo italiano sentiva che il governo del tempo era il suo governo. Poi siete venuti voi ed avete triplicato la polizia e avete sentito il bisogno di munirla di armi e di mezzi, come un esercito, perché sapete che il popolo italiano non ritiene questo governo come il proprio governo. Noi formuliamo l'augurio, ha concluso Pastore tra gli applausi delle sinistre, che la lezione dei fatti serva al governo che dovrà provvedere a meno mitra e a più arresti di delinquenti. Noi comunisti formuliamo questo augurio perché desideriamo che questa repubblica diventi realmente la repubblica del popolo italiano».

Subito dopo parla l'indipendente di sinistra SINFORIANI il quale si associa a molte delle considerazioni già svolte dai relatori precedenti citando altri episodi i quali dimostrano come siano sistematiche le violazioni della legge da parte delle autorità di P.S.

Rispondono quindi, l'uno dopo l'altro, i due ministri Zoli e Scelba. L'on. ZOLI si rifiuta di rispondere alle domande postegli sulle varie istruttorie non aperte contro i responsabili dei reati rivelatisi al processo di Viterbo, e sopratutto contro i responsabili dell'uccisione del bandito Giuliano. Afferma che i reati sono diminuiti, cita cinque circolari inviate ai carabinieri per indurli a non maltrattare gli arrestati, ricorda che vari processi sono in corso contro carabinieri ed agenti imputati di violenze. Ma la parte più importante del suo discorso è dedicata a denunciare le campagne dei giornali come responsabili della indignazione manifestatasi nell'opinione pubblica contro i metodi polizieschi.

L'on. SCELBA afferma di non poter intervenire neppure promovendo una inchiesta sulle accuse mosse ai funzionari di polizia per le torture inflitte all'Egidi, perché la sentenza di assoluzione non è ancora definitiva. Il ministro difende poi in ogni modo la polizia e ricorre per strappare gli applausi dei pochi democristiani rimasti nell'aula ai soliti sistemi: la polizia difende la libertà e la Repubblica, tutti coloro che ne denunciano le colpe ed i difetti non mirano di mira che la disgregazione della polizia e la rovina della Repubblica. Anche il ministro Scelba si unisce all'on. Zoli per attaccare e minacciare la stampa.

L'on. VENDITTI replica dichiarandosi insoddisfatto e annuncia che presenterà una mozione. Il repubblicano MACRELLI è soddisfatto così, così. ROMITA non replica essendosi allontanato dall'aula. BERLINGUER si dichiara insoddisfatto e annuncia la presentazione di una mozione; così pure insoddisfatto si dichiara l'on. SINFORIANI. Brevemente ed energicamente chiude il dibattito il senatore PASTORE. Egli pone in rilievo che la sola conclusione che si può trarre dalle risposte dei due ministri sono le minacce contro la libertà di stampa. (*Proteste dai banchi democristiani*). Gli onorevoli ministri — continua l'oratore — hanno volutamente confuso la causa con l'effetto. Dapprima l'opinione pubblica e quindi la stampa romana hanno creduto alla colpevolezza dell'Egidi poiché tutto sembrava concorrere a provarla. Ma poi è venuto il processo e sono stati i fatti rivelati al processo che hanno indignato l'opinione pubblica e di questa opinione pubblica tutta la stampa si è fatta interprete. Non è stata la stampa che ha inventato le sevizie inflitte all'Egidi, né i trucchi della polizia, né tutto il resto. E' quindi assurdo rovesciare le responsabilità della polizia sulla stampa romana.

L'oratore conclude ricordando all'on. Scelba che senza i socialisti ed i comunisti la Repubblica non si sarebbe fatta, che della Repubblica gli operai e i contadini sono i migliori difensori e che nulla sarebbe più grave se le masse lavoratrici dovessero distaccarsi dalle istituzioni repubblicane.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

IL TERRORE INSTAURATO DA ALY MAHER

Una nuova ondata di arresti in Egitto

Vivo fermento nel paese per l'arresto dei dirigenti dei Partigiani della Pace

IL CAIRO, 5. — Grande fermento ha provocato in Egitto la notizia dell'arresto arbitrario, ordinato dal governo Maher, del Segretario generale del Movimento della Pace, Yosef Hylmy, e del Presidente del vecchio Partito Nazionalista, membro del Consiglio Mondiale dei Partigiani della Pace. Insieme ai due popolarissimi dirigenti sono stati arrestati, inoltre, numerosi militanti e dirigenti di Comitati locali. La notizia, trapelata nel paese nonostante la rigidissima censura imposta dal nuovo governo, è di una gravità particolare: gli uomini arrestati, infatti, erano impegnati nella preparazione del «Congresso dei popoli del Medio Oriente e del Nord Africa» che avrebbe dovuto aver luogo al Cairo in questi giorni. E' evidente che il governo Maher ha voluto colpire, con questi arresti, uno dei punti cardini della lotta ingaggiata dal popolo egiziano per la indipendenza e la pace. I dirigenti e i militanti del movimento arrestati erano noti in tutto l'Egitto come patrioti di pura fede e come combattenti coraggiosi e leali. Per questo l'indignazione suscitata dalla notizia del loro arresto è grande e le proteste popolari si fanno assai vivaci.

Aly Maher, intanto, è in gravi difficoltà. Egli è stato costretto ad ammettere che il «Fronte Nazionale» non si costituirà, almeno per il momento. Questo «Fronte» doveva raggruppare tutti i partiti politici legali e il suo compito avrebbe dovuto essere quello di sanzionare l'appoggio del Paese alla politica del governo. La mancata costituzione del «Fronte», a causa della ostilità di alcuni partiti, mette in pericolo la esistenza stessa del governo che, come è noto, non può disporre che di qualche decina di deputati. Per quel che riguarda le trattative con l'Inghilterra è stato reso noto oggi che il primo ministro dell'Irak ha finalmente avanzato al Cairo, dietro suggerimento di Londra, le proposte di cui si è tanto parlato due mesi fa. Queste proposte contemplerebbero la permanenza degli inglesi nella zona del canale, sebbene in numero forse più limitato, l'introduzione di istruttori britannici nell'Esercito egiziano, la promessa di un plebiscito per il Sudan e l'ingresso dell'Egitto nel cosiddetto Patto del Medio Oriente. Si ignorano le reazioni degli ambienti ufficiali del Cairo.

All'ultima ora si apprende che una ordinanza militare emanata questa sera autorizza il ministero dell'interno egiziano: 1) a ordinare la perquisizione di case e di persone a qualsiasi ora del giorno e della notte; 2) a ordinare l'arresto delle persone sospette, la loro detenzione e il loro eventuale rilascio.

LIBERTAS-FILM
PRESENTA
UN GRANDE FILM SOVIETICO A COLORI
Uomini coraggiosi
Una importante pagina sulla Resistenza! - Una storia d'amore, di guerra, di sport, di spionaggio
IMMINENTE IN TUTTA ITALIA